



**L'Invito
del Maestro**

PASQUA
2023

Seminario Vescovile di Noto

*Vocazioni per il servizio
alla Chiesa*



SOMMARIO



- 2** Il nostro Seminario nell'anno pastorale 2022/23
-
- 3** Messaggio del nostro Vescovo *di + Salvatore Rumeo*
-
- 5** Cammino sinodale e Vocazioni *di don Gaetano Asta*
-
- 7** La vocazione: è il dono più grande di Dio *di don Luigi Maltese*
-
- 8** Tra Noto e Mazara: Don Angelo è Vescovo della Chiesa di Dio!
-
- 10** 43° Dialogo dei Seminari di Sicilia
-
- 13** Chiamata di Dio e umile risposta dell'uomo *di Don Angelo Busà*
-
- 15** Chiesa sinodale: una illusione o una strada possibile? *di Andrea Bonomo*
-
- 18** La Chiesa comunione di diverse Vocazioni *di Giuseppe Gerratana*
-
- 20** Elezione a Vescovo di Noto e visita a Mons. Salvatore Rumeo
-
- 21** Linfa per fiorire nella vita Cristiana nel ministero
-
- 23** Accompagnare le vocazioni nella pluralità delle loro forme *di Corrado Gianni*
-
- 25** La Reciproca relazione tra le diverse forme della vocazione *di Francesco Sortino*
-
- 27** La vocazione se è accolta e coltivata produce una storia irripetibile! *di Alessandro Ferranti*
-
- 28** Le esperienze culturali. Tra crescita e formazione
-
- 29** La Parola di Dio e la vocazione sono segno e testimonianza nella vita di battezzato *di Salvatore Lissandrello*
-



SEMINARIO VESCOVILE

Via Vincenzo Gioberti, 2 - 96017 Noto (SR)

Tel. +39 0931 835083

Codice IBAN: IT86V0200884740000300155149



Seminario
di Noto

IL NOSTRO SEMINARIO NELL'ANNO PASTORALE 2022/23

I FORMATORI

Rettore:

SAC. ASTA GAETANO

Vice Rettore:

SAC. MALTESE LUIGI

Direttore spirituale:

SAC. BUSÀ ANGELO

Economo:

SAC. GAROFALO ANTONINO

GERRATANA GIUSEPPE

Parrocchia San Paolo Apostolo – Pozzallo (Rg)

FERRANTI ALESSANDRO

Parrocchia Sacro Cuore – Modica (Rg)

GIANNÌ CORRADO

Parrocchia San Corrado – Pachino (Sr)

SORTINO FRANCESCO

Parrocchia San Francesco d'Assisi all'Immacolata
- Noto (Sr)

LISSANDRELLO SALVATORE

Parrocchia San Giovanni Battista – Pozzallo (Rg)

ALUNNI DEL SEMINARIO MAGGIORE

DIACONO FAVA CHRISTOPHER

Parrocchia Santa Maria Maggiore – Ispica (Rg)
alunno presso la Pontificia Università
Lateranense (Roma) – Facoltà di Diritto Canonico
e in esperienza nella Parrocchia Gesù Divino
Lavoratore – Roma

BONOMO ANDREA

Parrocchia Madonna delle Grazie – Ispica (Rg)

LE SUORE

**(Piccole Suore della
Presentazione di Maria
al Tempio)**

SR. ISABELLE

SR. MARIA GORETTI

SR. MARIA

SR. JEANNETTE

MESSAGGIO DEL NOSTRO VESCOVO

di + Salvatore Rumeo

Carissimi

con voi ringrazio il Signore Onnipotente per l'ineffabile dono della Sua Presenza, perché con la Sua infinità Bontà ci prende per mano conducendoci su «verdi pascoli» e «ad acque tranquille». Non viene meno la Sua premura e con spirito paterno la Sua voce raggiunge il cuore di tutti. E continua a chiamare instancabilmente a lavorare nella Sua vigna in ogni ora e in ogni stagione della vita.

Esprimo la mia personale gratitudine agli educatori del Seminario e a tutti i giovani che hanno accolto dal Signore l'invito a seguirLo da vicino. Il Seminario è il cuore della nostra Chiesa, luogo di orante ascolto dove i nostri giovani imparano, alla scuola di Gesù, a crescere nella fede semplice, celebrare l'arte della speranza e farsi grembiule di carità.

Oggi più che mai dinanzi a noi si aprono nuovi sentieri, nuove sfide e come comunità cristiana dobbiamo impegnarci per far crescere i nostri giovani nello spirito della vera fede. Fidarsi dei giovani, significa, inevitabilmente coinvolgerli e renderli parte attiva della pastorale comunitaria: è permettere a quest'ultima di essere pensata e attuata in maniera sinodale, specialmente nella sua declinazione specifica di pastorale giovanile, rendendola capace di valorizzare tutti i carismi nella logica della corresponsabilità.

Si avverte oggi la necessità di un drastico cambiamento di rotta e di stile nelle comunità cristiane, rimaste spesso ancorate alla modalità tradizionale della «pastorale sacramentale». Dalla pastorale giovanile pensata e organizzata



esclusivamente da pochi si deve passare alla pastorale «sinodale», in un continuo ascolto delle necessità e aspettative dei giovani. La modalità sinodale, nella pastorale giovanile, implica un lavoro di ricerca che la comunità cristiana deve innanzitutto realizzare per avvicinarsi ai giovani con un nuovo tentativo di approccio nella logica del dialogo.

La comunità cristiana deve promuovere momenti e iniziative spirituali che aiutino a rinnovare e ad approfondire l'esperienza personale dell'amore di Dio e di Gesù Cristo vivo; non incontri di formazione nei quali si affrontano solo questioni dottrinali e morali, ma momenti vissuti che aiutino i giovani a fare comunità, a



vivere nello stile della fraternità, e, attraverso esperienze concrete di volontariato, educarli al servizio e a incarnare la cultura dell'incontro.

Nell'Esortazione apostolica *Christus vivit*, Papa Francesco scrive: «imparando gli uni dagli altri, potremo riflettere meglio quel meraviglioso poliedro che dev'essere la Chiesa di Gesù Cristo. Essa può attrarre i giovani proprio perché non è un'unità monolitica, ma una rete di svariati doni che lo Spirito riversa incessantemente in essa, rendendola sempre nuova nonostante le sue miserie» (CV 207).

La Chiesa è chiamata a riscoprire la propria giovinezza, ad essere la vera giovinezza del mondo nella quale incontrare Cristo, compagno ed amico dei giovani. Essa non deve adeguarsi al presente né fissarsi sul passato, deve invece trarre forza dalla Parola e dall'Eucaristia per farsi giovane nella forza dello Spirito. Più saprà tornare continuamente alla fonte, più sarà giovane perché rigenerata a vita sempre nuova da Parola ed Eucaristia. Per riuscire nell'impresa della continua giovinezza, la Chiesa deve scrollarsi della sua esasperata autosufficienza, deve necessariamente farsi aiuta-

re dai giovani, ascoltandoli e aprendosi a tutti loro e non ad un ristretto gruppo.

Ciò comporta l'abbandono di radicate mentalità comunitarie di catalogazione delle persone. La comunità cristiana in uscita si imbatte in giovani che devono ancora fare la loro scelta di fede: occorrerà saper «camminare insieme» ai giovani rispettando la loro libertà e il loro percorso. Oltre agli animatori di gruppo, che rimangono una fondamentale risorsa educativa, la centralità della missione richiede anche percorsi diversi e nuove figure educative, per attuare la missione nei luoghi non convenzionali, animatori ed educatori preparati, capaci di dare vita a percorsi educativi non solo nelle Chiese ma anche nelle strade, nelle piazze e nei *social*.

La ricerca di nuove modalità per avvicinare i giovani, inoltre, non deve nascere dalla preoccupazione di fare proseliti, ma da un sincero amore verso la vita. Il rischio, infatti, all'interno delle comunità cristiane, è quello solito di preoccuparsi di contare presenze, di quantificare i risultati, di vedere le chiese e gli oratori pieni perdendo di vista i rapporti e l'individualità di ognuno.

La soglia della Chiesa non è né la parrocchia, né l'oratorio, ma è il cuore di ogni persona che si incontra. Non c'è pastorale giovanile che non abbia un orizzonte vocazionale. Ed è per questo che dentro la pastorale giovanile e nelle dinamiche delicate della pastorale vocazionale scorgiamo un filo rosso, uno spazio comune che ci permette di coltivare la vocazione alla vita sacerdotale: il fascino e il mistero della chiamata. Il Signore continua a chiamare e la Chiesa si impegna a lavorare senza sosta perché molti accolgano il Suo invito con coraggio e prontezza. Mostriamo a tutti di essere innamorati del nostro sacerdozio, preghiamo e il Signore farà il resto, compirà grandi meraviglie.

CAMMINO SINODALE E VOCAZIONI

di don Gaetano Asta

Gl'cammino sinodale che papa Francesco ha consegnato alla Chiesa richiama l'attenzione sulla reciprocità dei diversi carismi e delle diverse vocazioni nella Chiesa, per camminare insieme, valorizzando il ruolo di ciascuno dei membri della comunità cristiana, per un servizio di annuncio, evangelizzazione e crescita di tutto il Corpo (Cfr. Francesco, *Christus vivit*, 206-207).

Comunione, partecipazione e missione, parole recentemente usate da Papa Francesco per denominare la sinodalità di cui la Chiesa ha proprio bisogno, "sono di casa" per i credenti in Cristo Gesù e sono fondamenta della Chiesa nella quale viviamo.

Si tratta di un cammino complesso, segnato da variegate vicende, un itinerario vissuto insieme – nonostante le molte tensioni che possono nascere – per poter affrontare al meglio le situazioni nuove che il mondo di oggi vive in questo epocale cambiamento, talvolta persino imbarazzanti, e per superare problemi che appaiono all'improvviso e per rispondere ad esigenze tanto inedite quanto inevitabili.

La molla che muove la vita della Chiesa è l'obbedienza alla voce dello Spirito, che è possibile ascoltare nella misura in cui i credenti si riuniscono e si confrontano alla luce della Parola.

La Chiesa è guidata dallo Spirito Santo che, nel concreto delle vicende umane, dà i suggerimenti a profeti e a tanti altri uomini che intraprendono ed inventano sempre strade



nuove per obbedire al comando di Gesù, affinché il mondo creda. Questo è vero anche per le situazioni negative. Non raramente i vari "stop" per cui la Chiesa non può procedere, sono strumenti che lo Spirito Santo sfrutta per avviare nuovi percorsi.

Non dobbiamo avere paura di commettere errori e di affrontare i "dimagrimenti" che, dolorosi, si presentano davanti ai nostri occhi. Il tralcio veramente unito alla vite è potato perché porti più frutto. Il tralcio è potato perché deve orientare le sue energie da un'altra parte. È lì, nel luogo scelto dal Potatore, che il tralcio potrà dare il grappolo più ricco e gustoso. E questo è il vero scopo e il più bel frutto d'ogni cammino sinodale.

In questo contesto le vocazioni nella Chiesa, infatti – la vita consacrata, il ministero ordinato, il matrimonio e il laicato vissuto a servizio del Vangelo – non demarcano territori esclu-



sivi ma sottolineano aspetti complementari dell'unica vita cristiana che è la vita di Cristo donata per il mondo (Cfr. Gv 6,51). Cristo, infatti, è forse diviso? (Cfr. 1 Cor 1,13). «L'intima vocazione della Chiesa» (*Lumen gentium*, 51) e la sua opera a servizio del mondo non si realizza attraverso una distinzione di compiti ma ciascuna vocazione, occupandosi di un aspetto particolare della vita cristiana senza tralasciare l'insieme, ne richiama l'importanza e la bellezza alle altre vocazioni e porta un annuncio di salvezza ad ogni uomo.

Le vocazioni nascono e crescono in un contesto di popolo di Dio impegnato a camminare insieme e i vari servizi e ministeri, in modo particolare il ministero ordinato, sono a servizio di tutta la comunità dei credenti perché si edifichi nella fede, nella speranza e nella carità.

Proprio il ministero ordinato è chiamato a di-

scernere, promuovere e confermare i vari carismi e ministeri come sottolinea il Concilio Vaticano II: "I pastori [...] sanno che il loro incarico è di pascere i fedeli e di riconoscere i loro servizi i loro carismi, in modo che tutti concordemente cooperino, nella loro misura, all'opera comune" (*Lumen gentium*, 30); e ancora nella *Presbyterorum ordinis* al n° 9 sottolinea: "I presbiteri, sapendo discernere quali spiriti abbiano origine da Dio, devono scoprire con senso di fede i carismi che sotto molteplici forme sono concessi ai laici, devono ammetterli con gioia e fomentarli con diligenza [...] per condurli tutti all'unità della carità". Noi, comunità dei credenti, promuovendo le vocazioni, "operando conforme alla verità andiamo in ogni modo crescendo nella carità verso colui, che è il capo, Cristo. Da lui tutto il corpo, ben compaginato e connesso, con la collaborazione di ogni giuntura, secondo l'energia propria di ogni membro, cresce in modo da edificare se stesso nella carità" (Ef 4,15-16).

Buon cammino sinodale e buona Pasqua!

Lo scorso 25 giugno 2022, Memoria del Cuore Immacolato della Beata Vergine Maria, nella Basilica Cattedrale di Noto sono stati Ordinati Presbiteri della nostra Chiesa locale, per l'imposizione delle mani e la preghiera di ordinazione di Mons. Antonio Staglianò, i Diaconi: Olivo Davide in servizio pastorale presso la Parrocchia Sacro Cuore in Noto; e Maltese Luigi della Comunità parrocchiale Cuore Immacolato di Maria in Rosolini e in servizio pastorale presso il Seminario Vescovile di Noto. La Comunità del Seminario, assieme a tutta la Comunità diocesana gioisce per questo dono che il Signore ha ci ha fatto e insieme continuiamo ad elevare la nostra fiduciosa preghiera perché mandi numerose e sante vocazioni alla Sua Chiesa.

LA VOCAZIONE: È IL DONO PIÙ GRANDE DI DIO

di don Luigi Maltese

Un “meraviglioso poliedro” è la tematica che l’Ufficio Nazionale per la Pastorale delle Vocazioni ha pensato di proporre per l’anno pastorale (2022-2023), questa vuole cogliere l’invito del santo Padre per richiamare l’attenzione sulla reciprocità delle diverse vocazioni nella Chiesa.

Questa reciprocità ha un’unica origine, il Battesimo. L’esortazione apostolica post-sinodale rivolta ai giovani e a tutto il popolo di Dio insegna che: La pastorale [giovanile-vocazionale] non può che essere sinodale, vale a dire capace di dar forma a un ‘camminare insieme’ questa implica una valorizzazione dei carismi che lo Spirito dona secondo la vocazione e il ruolo di ciascuno dei membri della Chiesa attraverso un dinamismo di corresponsabilità [...]. In questo modo, imparando gli uni dagli altri, potremo riflettere meglio quel **meraviglioso poliedro** che dev’essere la Chiesa di Gesù Cristo. Il poliedro è una figura geometrica dalle diverse superfici e facce ma tutte inserite in un’unica realtà cioè la Chiesa e quindi alimentata dalle diverse vocazioni. Come il poliedro, la Chiesa può attrarre i giovani proprio perché non è un’unità monolitica, ma una rete di svariati doni [come le numerose facce di cui è composta la stessa figura geometrica] che lo Spirito riversa incessantemente in essa, rendendola sempre nuova nonostante le sue miserie (Cfr. Francesco, *Christus vivit*, 206-207).



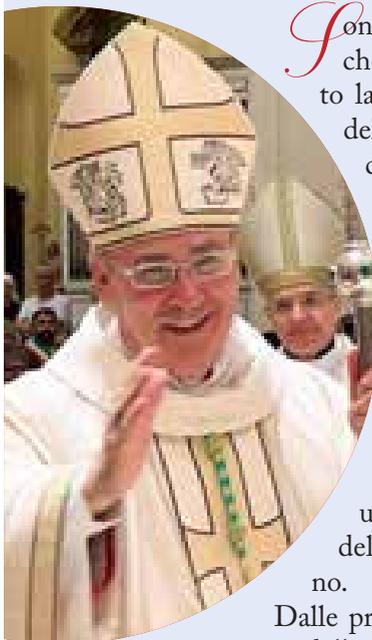
Con questa immagine papa Francesco racconta ai giovani della Chiesa, di come è, e di come è chiamata a diventare, imparando gli uni dagli altri a tessere quella rete di relazioni tra le persone nella quale lo Spirito Santo riversa con i suoi svariati doni. La vocazione è il dono più grande che Dio fa a ciascuno di noi, in uno sguardo amorevole e creativo con cui Dio ci raggiunge in modo del tutto singolare ed unico la nostra esistenza, poiché in Gesù tutta la nostra vita cambia.



Tra Noto e Mazara: *Don Angelo è Vescovo della Chiesa di Dio!*

Quando il dono della vocazione viene accolto “tutto diventa un dialogo vocazionale, tra noi e il Signore ma anche tra noi e gli altri, la vocazione non mai qualcosa di personale tra me e me, ma questa implica la relazione con un altro una reciprocità che diventa complementare. La vocazione è dialogo che, vissuto in profondità, ci fa diventare sempre più quelli che siamo: nella vocazione al sacerdozio ordinato, perché questo può essere strumento della grazia e della misericordia di Cristo; nella vocazione alla vita consacrata, per essere lode di Dio e profezia testimoniata in una nuova umanità; nella vocazione al matrimonio, per essere dono reciproco e generatori ed educatori della vita” (Cfr. Messaggio di papa Francesco per la 59ª giornata mondiale di preghiera per le vocazioni 2022).

La vocazione è la realizzazione massima di ogni uomo, per essere segno di quell'Amore che non tocca solo me ma coinvolge gli altri, contagia chi incontra e testimonia a tutti le felicità di una vita donata.



*S*ono stati giorni di grazia quelli che il nostro Seminario ha avuto la gioia di vivere in occasione dell'Ordinazione Episcopale del caro don Angelo Giurdanella, nominato da Papa Francesco Vescovo della Diocesi di Mazara del Vallo lo scorso 29 luglio.

L'Ordinazione Episcopale, avvenuta nella nostra Basilica Cattedrale di Noto giorno 4 ottobre, festa di S. Francesco d'Assisi, è stata un'esperienza che la Comunità del Seminario ha vissuto appieno.

Dalle prove per un più fluido scorrimento della Celebrazione alla sistemazione della Cattedrale, ciascuno di noi è stato coinvolto in prima persona, svolgendo così un servizio prezioso a favore della Chiesa diocesana già in festa per questo amatissimo figlio.

I giorni precedenti all'Ordinazione, invece, sono stati arricchenti in quanto ci hanno permesso di vivere esperienze del tutto nuove. Il via vai in Seminario di laici, consacrati e sacerdoti della nostra Diocesi, i quali impegnati nell'organizzazione dell'evento, è stato una grazia perché occasione con alcuni per conoscersi e con altri per confrontarsi.

La giornata dell'Ordinazione invece ci ha impegnati sia nell'accoglienza in Seminario dei molti Vescovi provenienti dalla Sicilia, con i quali abbiamo condiviso il pranzo e la

cena; sia nel servizio in Cattedrale fatto insieme ai Seminaristi della Diocesi di Mazara del Vallo che avevamo già conosciuto l'estate scorsa a seguito dell'elezione a Vescovo di don Angelo.

La solenne Celebrazione, presieduta da Mons. Antonio Staglianò, ha visto oltre che una grande partecipazione di presbiteri sia netini sia mazaresi, anche un'affluenza di fedeli non indifferente.

Dentro la nostra bella Chiesa Cattedrale addebbata a festa per l'occasione, vi era riunita oltre a buona parte di fedeli provenienti dalla Diocesi di Mazara, tutta l'amata Diocesi di Noto fatta di volti e di storie. Un momento, questo, che rimarrà scolpito nel cuore di ciascuno di noi, un momento che ci ha nuovamente fatti riscoprire Chiesa, un momento che ha rafforzato ancora di più l'appartenenza alla nostra Chiesa locale, la quale ci ama e ci accompagna nel nostro cammino di formazione e alla quale ciascuno di noi seminaristi si sente legato da vincoli di affetto e gratitudine.

Le emozioni hanno preso poi il sopravvento quando Mons. Giurdanella con grande commozione ha pronunciato il suo discorso di saluto ai presenti congedandosi così dalla "sua" gente.

"Dio solo sa quanto ho amato la Chiesa di Noto" afferma don Angelo con la voce rotta dal pianto.

Se da un lato vi era don Angelo che con suo tremante cercava di ringraziare il Signore, dall'altro c'eravamo tutti noi, laici e consacrati che con altrettanta emozione ringraziavamo il Signore per avercelo donato come Pastore per tutti questi anni.

La Diocesi di Noto ha sicuramente "perso" un ottimo sacerdote ma la Chiesa tutta ha guadagnato un bel Pastore.

Ma i momenti di grazia continuano, questa



volta a Mazara del Vallo dove ci siamo recati nei giorni 14, 15 e 16 di ottobre per vivere insieme al Vescovo Angelo la Celebrazione di insediamento nella sua Diocesi.

Anche questa volta le emozioni non sono mancate, specialmente al passaggio del pastorale, momento esplicativo in cui ufficialmente Giurdanella ha preso possesso della Cattedra della Chiesa di Mazara.

L'accoglienza che la nostra Comunità del Seminario ha ricevuto dalla Chiesa mazarese è stata calorosa sia da parte del clero il quale con trepidazione ci attendeva, sia da parte dei seminaristi e dei laici i quali si sono prodigati nel preparare per noi momenti di fraterna convivialità.

Il paesaggio marittimo tipico mazarese e il tempore autunnale, hanno fatto da cornice a questi giorni che si sono rivelati anche un'opportunità per staccare la spina e godersi qualche momento di spensieratezza.

La Comunità del Seminario tutta, assicura preghiera al caro don Angelo Giurdanella affinché il Signore Gesù non faccia mai mancare la Sua Grazia nell'esercizio del Ministero Episcopale a lui affidatogli.

43° Dialogo dei Seminari di Sicilia: *la relazione fondamentale tra presbiterio e seminario*

Si è rinnovata l'iniziativa del Dialogo dei Seminari di Sicilia presso il Seminario Interdiocesano di Catania. Il Dialogo è un'esperienza ormai decennale che vede coinvolti i Seminaristi di Sicilia che si riuniscono di anno in anno in una Diocesi diversa per un periodo di circa tre giorni. Ogni anno viene sviluppato e discusso un tema particolare.

È un'esperienza davvero arricchente per noi Seminaristi perché ci consente di conoscere le realtà pastorali delle diverse Diocesi di Sicilia, le esperienze formative ed educative nei vari contesti e ci permette inoltre di confrontarci su diversi temi attuali che richiedono un'attenzione particolare.

In questo anno pastorale il Dialogo si è tenuto dal 18 al 20 novembre 2022. Il primo giorno Sua Ecc.za Rev.ma Mons. Luigi Renna, Arcivescovo di Catania, ci ha subito accolti e ha presto lasciato la parola al Rev. Sac. Antonino

Sapuppo, Direttore dello Studio Teologico San Paolo di Catania, che ci ha tenuto una prima relazione sul tema: *“La relazione fondamentale tra presbiterio e seminario: criteri di discernimento”*.

Il Direttore ha cercato di darci delle piste di riflessione molto interessanti riguardo all'esperienza del Seminario da intendersi come una *communio*, comunione che comincia dal Seminario e continua nel Presbiterio. Richiamandoci anzitutto a scoprire una vocazione originaria alle relazioni autentiche, ci ha rivolto la domanda: “che cosa chiede oggi la Chiesa a un seminarista?”. Essere dei testimoni autentici è una risposta valida e ci ha dunque spiegato che la Chiesa ci chiede amorevolmente di non isolarci, di evitare ogni forma di clericalismo (la logica della casta, la tendenza a condannare, il disprezzo del Popolo di Dio come se si fosse “altro” o la di sopra di esso), di





evitare ogni forma di individualismo (disprezzo dell'altro, ritenersi superiori o più capaci), evitare l'egoismo (curare i propri interessi a scapito degli altri), ricevere una buona educazione, stimarsi vicendevolmente, far tesoro dei buoni esempi sacerdotali, non essere legati a un certo carrierismo.

Dopo la cena ci è stata proposta una serata culturale presso il teatro dei pupi che inscenava per quella sera *"Lady MacBeth"* di William Shakespeare. Si tratta di una tragedia in cui i protagonisti arrivano a sacrificare anche gli affetti più cari pur di acquistare potere e prestigio. Anche la partecipazione a questa tragedia è stata formativa, riguardo a quel carrierismo che può spesso insinuarsi anche nella vita ecclesiale e per il quale si rischia di calpestare la propria e l'altrui dignità per il fumo della gloria.

Il secondo giorno è stato caratterizzato dalla relazione di Mons. Guglielmo Giombanco,

Vescovo di Patti, ormai ex delegato per i Seminari di Sicilia che ha ringraziato tutti per il servizio svolto in questi anni del suo mandato e ha espresso grande empatia e vicinanza, oltre che a risvegliare con toni molto paterni le nostre coscienze riguardo alla testimonianza di fede che siamo chiamati a vivere in primis come cristiani, e poi come Seminaristi.

Il pomeriggio è trascorso nell'itinerario turistico della "Catania sotterranea" che ci ha permesso di conoscere la città da un'angolazione ai più sconosciuta, se pur con qualche difficoltà dovuta alla pioggia. Ma si sa che quando si vivono dei momenti sereni di fraternità non ci sono reali ostacoli che possano infastidire. E in questo clima si è conclusa la serata con la cena presso il Palazzo Arcivescovile.

Il terzo ed ultimo giorno, domenica della Solennità di Nostro Signore Gesù Cristo Re dell'Universo, abbiamo celebrato la santa Eucaristia presieduta dall'Arcivescovo Renna



presso la chiesa “*Regina Apostolorum*” del Seminario Arcivescovile di Catania, e dopo il pranzo, ogni Seminario è rientrato alla propria sede.

Al di là della formalità ed istituzionalità dell’esperienza del Dialogo, è stata realmente un’opportunità di allargare il proprio orizzonte prospettico sulla vita della Chiesa di Sicilia. Ci si è ritrovati unanimi su tante gioie ed anche su tante preoccupazioni riguardanti il nostro futuro, ma anche tanto speranzosi e propositivi nel vivere e proporre un annuncio che sia sempre più scervo da interessi personali o partitici, ma fondato su quella esperienza fondativa non facilmente trasmissibile a parole, che è il sentirsi abbracciati e chiamati dal Signore Gesù a un amore sempre più grande e generoso, una chiamata a mostrare il volto misericordioso di Dio e a divenire, attraverso la propria conversione personale e comunitaria, buoni samaritani delle strade di oggi, piene di gente ferita e delusa che aspetta l’olio della consolazione divina. Il seminarista può dunque maturare durante gli anni di formazione una spiritualità della prossimità e delle relazioni autentiche che può davvero mostrare il volto bello di Gesù Cristo, vivendo una relazione sponsale con la sua Parola che salva, guarisce e libera. L’esperienza seminaristica diventa così il buon terreno in cui si innesta l’autentica spiritualità del presbitero diocesano.

PREGHIERA
per la
**60ª Giornata Mondiale
di Preghiera per le Vocazioni**

- 30 APRILE 2023 -

Padre buono, datore della vita,
il creato, il tempo, la storia ci parlano di Te,
del tuo amore e della tua passione
per ognuno di noi.

A Te che ci hai chiamati
fin dal seno materno,
seminando in noi desideri grandi
di felicità e di pienezza, chiediamo:
manda il tuo Spirito
a illuminare gli occhi del nostro cuore
perché possiamo riconoscere
e valorizzare tutto il bene
che hai regalato alla nostra vita.

Fai che ci lasciamo
attraversare dalla tua luce
perché dalla tua Chiesa si riverberino
i colori della tua bellezza
e ognuno di noi,
rispondendo alla propria vocazione,
partecipi dell’opera meravigliosa e multiforme
che vuoi compiere nella storia.

Te lo chiediamo in Cristo Gesù,
tuo figlio e nostro Signore.
Amen.

CHIAMATA DI DIO E UMILE RISPOSTA DELL'UOMO

di Don Angelo Busà

La vocazione nasce dalla grazia elettiva del Signore, una grazia che è permanente chiamata Sua nella Chiesa: è l'«io ho scelto voi» (Gv 15,16) di Cristo.

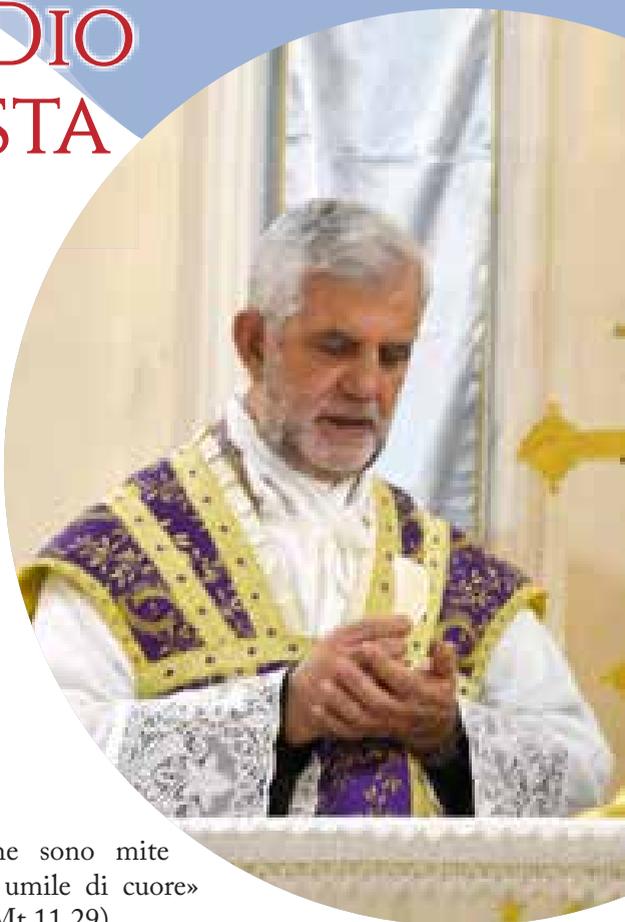
Solo se si è convinti di essere stati guardati da Lui con particolare amore, solo se si rimane in questa certezza di essere stati da Lui chiamati, si può accogliere il mistero della vocazione che trova risposta, che si fa storia nella vita dell'uomo. L'elezione è un fatto perenne, cioè un fatto che continua nella Chiesa come scelta che viene dall'alto: «non voi avete scelto me, ma Io ho scelto voi» (Gv 15,16).

È soltanto nella fede che si può credere di essere oggetto di una particolare Grazia. Il Signore posa il suo sguardo su quelli che Egli vuole, e chiamandoli li colloca nella sua Chiesa con un ruolo e un servizio specifico.

All'origine della vocazione c'è sempre l'iniziativa di Dio, la chiamata è un Suo dono: nessuno può vantarsi della elezione. Solo e soltanto il Signore può dire: «vieni e seguimi» per diventare suoi discepoli, stare con Lui ed essere inviati. A quanti ha scelti e chiamati Egli si propone come modello da imitare nella risposta di amore che dà al Padre suo nel dono della sua vita. A quanti lo seguono il Signore li invita ad imparare da Lui: «imparate da me,

che sono mite e umile di cuore» (Mt 11,29).

L'umiltà del cuore, che comprende la mitezza è la base su cui fondare la sequela. L'umiltà è stata definita «essenza della vita» in quanto conduce ad accettare e ad esprimere nella vita il Mistero di Gesù Cristo: chi si mette al seguito del Divino Maestro si deve disporre ad assimilare, vivere e riprodurre tutto il modo di essere e il comportamento di Gesù. Chi avendo accolto la chiamata e si è messo sulle orme di Gesù, deve conformare la propria vita a quella del Maestro e deve avere «[...]» gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù, il quale [...] spogliò se stesso assumendo la condizione di servo, [...] umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte





e alla morte di croce» (Cfr. Fil 2).

Chi ha ricevuto ed accolto la chiamata del Signore deve guardare alla perfetta discepolia Maria, che si fa umile serva della Volontà del Signore. All'invito dell'Angelo nell'Annunciazione Maria ha un atteggiamento profondo di umiltà, di fede, di disponibilità alla Parola di Dio: "sono la serva del Signore!". La qualifica di "serva" la accosta al Servo di Jahvè ed è per questo la lezione più convincente di

umiltà. Maria ha fatto suo l'invito programmatico di Gesù: «Imparate da me che sono mite e umile di cuore» (Mt 11,29).

Essere "serva" è la posizione che Maria sceglie per sempre dinanzi a Dio: «si faccia di me secondo la Tua parola!». Qui c'è la fede, l'obbedienza della fede, la disponibilità, l'abbandono totale alla Parola di Dio. Come Maria chi è chiamato da Dio si impegna in concreto e ad ogni istante a credere, credere nell'amore, obbedire all'amore e per amore; si abbandona totalmente e con gioia all'Amore che si dona e irrompe con potenza nella sua anima.



CHIESA SINODALE: UNA ILLUSIONE O UNA STRADA POSSIBILE?



di **Andrea Bonomo**

Di fronte al tema della sinodalità ci si trova spesso di fronte a due atteggiamenti: da un lato effluvi spropositati di parole, dall'altro silenzi imbarazzanti e forse anche un po' complici. Anche se apparentemente si tratta di atteggiamenti opposti, in realtà esprimono entrambi la medesima fatica di confrontarci con una realtà che sembra non appartenerci più.

Ma è davvero così? La Chiesa Universale si è impegnata in un lungo percorso di riflessione sullo stile sinodale di Gesù per ripensare ancora una volta la presenza e la missione della Chiesa nel mondo. Tuttavia non sembra argomento di facile digestione.

L'invito del Papa rischia di essere fin troppo provocatorio non tanto per una presunta inadeguatezza della realtà ecclesiale di fronte



alle sfide della società odierna, quanto per un affievolimento della fede sedotta dalla tentazione individualistica. È per questo motivo che il tema della sinodalità crea così tanto imbarazzo. La sinodalità è un pugno nello

stomaco per il nostro modo di concepire noi stessi, gli altri e la realtà che abitiamo. Ed è tanto più doloroso confrontarsi con questa realtà, quanto più si è ripiegati nel proprio egoismo.

Ma cosa è davvero sinodalità? A partire da *Lumen Gentium* 9, che introduce il cammino di tutto il Popolo di





Dio, sinodalità è anzitutto la consapevolezza di essere luce e sale (Mt 5), che esistono per essere al servizio. È infatti Cristo la luce delle genti, e la Chiesa è chiamata a riflettere questa luce, e non altre.

Sinodalità è contemporaneamente rinunciare a sottomettere gli altri ai propri capricci e alle proprie pseudo visioni e scegliere di sottomettersi a un prudente e accogliente ascolto del vissuto altrui per trovare insieme, in statu viae, la via della salvezza che è Gesù Cristo. Sinodalità è scoprire le ferite delle nostre relazioni che ancora bruciano e lasciare che sia Cristo stesso a guarirle, senza aver paura di mostrarci fragili e bisognosi.

Credo sia questo il senso di questa prima fase “narrativa” del cammino sinodale. È una fase,

un *kairos*, un tempo propizio per convertirci da relazioni avvelenate dalla mentalità consumistica a relazioni autentiche di cura vicendevole, gratuita e sofferta, nelle quali ci si scopre per ciò che si è davvero, senza sospetti e senza giudizi. Narrare e narrarsi diventa lo strumento per conoscere davvero l'opera di Dio nella vita di ciascuno, rispettarla, amarla, farne tesoro.

Sinodalità non è un'ennesima proposta di stucchevoli iniziative ammalate di esibizionismo o un nuovo prodotto soggetto a un'asfissiante marketing ecclesiale, ma diventa la bellezza di riscoprirsi cristiani, essere umani che si fidano della bontà di Dio e vedono nella presenza dell'altro, non un rivale o un nemico, ma un fratello, una sorella che mi rivela un tratto dell'amore misericordioso di Dio.

Sinodalità è scoprire la bellezza della diversità dei doni nella vita di tutti, per il bene di tutti. Sinodalità è la gioia di amare come ama Gesù di Nazareth.





Continuano gli incontri formativi che coinvolgono la Comunità del Seminario pensati dal nostro Rettore don Gaetano Asta; si è cominciato quest'anno con un responsabile di un ufficio della curia diocesana. Il primo di questi incontri è stato il 14 dicembre 2022 e lo ha tenuto don Antonio Maria Forgione Vicario giudiziale, Cancelliere Vescovile e Parroco della Parrocchia Collegiata di Santa Maria di Betlem in Modica.

Lo scopo dell'incontro era quello di presentare a noi seminaristi le attività della Curia alla luce del Diritto Canonico; infatti ciò che ci ha mostrato don Forgione è stato proprio questo, un percorso all'interno del Diritto Canonico portando esempi lampanti che si presentano spesso nella vita pastorale delle nostre Parrocchie. Don Antonio citando l'esperienza di sacerdoti abbastanza noti in Diocesi come i compianti Mons. Guccione e il Can. Pizzo, ci illustrava anche i punti e le idee di questi pilastri della Curia netina, infatti il canonico Pizzo era noto ripetere spesso che dietro un documento c'è sempre una persona con la propria dignità di uomo e figlio di Dio. Questo ci ha fatto comprendere che, anche attraverso lo studio e l'applicazione del Diritto Canonico si può servire il Signore e la sua Chiesa.

Successivamente abbiamo potuto celebrare la Messa presieduta appunto da don Antonio. La giornata formativa si è conclusa con il pranzo in Seminario.





LA CHIESA COMUNIONE DI DIVERSE VOCAZIONI

di Giuseppe Gerratana

*A*ll'interno della Chiesa, così come ci ricorda il Concilio Vaticano II, tutti siamo chiamati alla santità.

Che si appartenga alla gerarchia o che da essa si sia retti, la santità è la vocazione di ogni battezzato la quale partecipa, poi, alla vocazione particolare di ciascuno.

Scrivono Benedetto XVI: *“La nostra vocazione e il nostro compito di cristiani consistono nel cooperare perché giunga a compimento effettivo, nella realtà quotidiana della nostra vita, ciò che lo Spirito santo ha intrapreso in noi col Battesimo”*.

È questa molteplicità di vocazioni che arricchisce la Chiesa e la rende poliedrica.

Nell'ottica della Cattolicità della Chiesa quindi la santità è da considerarsi una vocazione universale: *“Ciò che Dio vuole è la vostra santificazione”* (Cfr. 1 Ts 4,3).

Molteplici vocazioni corrispondono a vari generi di vita, ed in essi l'unica santità è coltivata solo da quanti sono mossi dallo Spirito di Dio il quale è stato mandato a tutti, senza nessuna distinzione, con un obiettivo: amare Dio con

tutte le proprie forze, mente e cuore (Cfr. Mc 12,30).

Pastori, Sacerdoti e Diaconi, laici, coniugi e genitori, vedovi e celibatari sono tutte facce di questo meraviglioso poliedro che è la Chiesa, sono tutte vocazioni che all'interno di essa non possono coesistere se non attuando una comunione che sfocia poi in una fitta rete di comunicazione e collaborazione nella santità. Il ministero del Pastore, con la sua importanza e il suo “stare in alto” che non è una questione di apparenze o di onori ma giustizia, pace e gioia nello Spirito di Dio (Cfr. Rm 14,17), diventa così mezzo eccellente di santificazione per il Clero e il Popolo Santo di Dio.

I Sacerdoti, soprattutto coloro i quali abbracciano la spiritualità diocesana, sull'esempio del Vescovo, si fanno mezzo tra la gente nelle Comunità. Quanti esempi di santi sacerdoti ormai defunti, sono ancora oggi focolaio di vocazioni o modelli da attualizzare e attuare? Di quanti si sente ancora quel profumo che è proprio di Dio?

Ma anche quella dei laici diventa, in comunione con la Chiesa, via privilegiata di santificazione.

Pensiamo a quanti, scelti dal Vescovo, cooperano all'interno della propria Chiesa particolare o a quanti coniugi e genitori cristiani nel vivere il Sacramento che sono diventati nel



giorno del loro matrimonio, si fanno, partendo dalle loro mura domestiche, cooperatori della Verità.

Sostenersi a vicenda nella Grazia di Dio ed educare i figli nelle virtù Evangeliche diventano allora esempi di amore instancabile e gratuito capaci di edificare carità fraterna e testimonianza della fecondità della Chiesa.

Altri esempi di amore libero sono dati poi dai vedovi e dai celibatari, laici i quali con l'offerta

della loro vita e della loro preghiera, contribuiscono alla santificazione della Chiesa.

Questi sono solo alcuni esempi delle diverse vocazione di cui la Chiesa si arricchisce ma tutte, nella loro magnifica diversità che manifesta la grandezza di Dio, partecipano allo stesso Amore con cui Cristo amò la Chiesa Sua sposa.



Elezione a Vescovo di Noto e visita a Mons. Salvatore Rumeo

Giorno 22 dicembre 2022 dopo mesi di attesa e preghiera Mons. Antonio Staglianò Amministratore Apostolico della nostra Diocesi annunciava che il Santo Padre Francesco nominava nuovo Vescovo di Noto, don Salvatore Rumeo presbitero della Diocesi di Caltanissetta. Grande gioia e speranza si è diffusa subito in tutta la Diocesi in particolare nella nostra Comunità del Seminario vescovile.

Già da subito tutti in accordo alunni e formatori, abbiamo espresso il desiderio di incontrare il nostro nuovo pastore, così dopo il rientro dalla pausa natalizia si è concretizzata questa

idea. Il 16 gennaio 2023 tutta la Comunità del Seminario parte per Caltanissetta, e dopo un piacevole viaggio passato insieme siamo stati accolti nella Parrocchia Sacro Cuore di Caltanissetta dove il nostro neo-eletto Vescovo era parroco.

Questa Parrocchia è da sempre centro di grande presenza giovanile che si consolida sulle orme di san Giovanni Bosco e san Giovanni Paolo II. Da subito si è sperimentata la paterna accoglienza di Mons. Rumeo e la gentilezza dei parrocchiani che ci hanno ristorati con dolci e bevande da loro preparati. Desiderio di Mons. Rumeo era quello di





Per concludere la lieta giornata abbiamo visitato il ricchissimo Museo Diocesano che si trova presso il Seminario Vescovile di Caltanissetta. Questa giornata per noi seminaristi è stata molto importan-

te, non solo perché ci ha dato la possibilità di conoscere il nostro nuovo Vescovo ma anche perché abbiamo avuto l'opportunità di scoprici fraternità. Il Seminario di Noto assicura fin da subito preghiere per Mons. Staglianò che ci ha guidato fino ad oggi e per Mons. Rumeo che inizia i primi passi di pastore nella nostra Diocesi.

conoscere i suoi seminaristi e per questo ci siamo riuniti per presentarci e conoscerci. A mezzogiorno il momento più importante, la Celebrazione della Messa presieduta dal neo-eletto Vescovo e concelebrata dai formatori del nostro Seminario; nell'omelia Mons. Vescovo ci ha aiutato a riflettere sulla figura del presbitero richiamando figure centrali come quella di san Paolo VI con la sua Enciclica "Sacerdotalis Caelibatus" (1967). Dopo la Messa sua Eccellenza ha avuto il piacere di offrirci il pranzo facendoci gustare le prelibatezze del luogo nello sfondo della campagna nissena.

te, non solo perché ci ha dato la possibilità di conoscere il nostro nuovo Vescovo ma anche perché abbiamo avuto l'opportunità di scoprici fraternità.

Il Seminario di Noto assicura fin da subito preghiere per Mons. Staglianò che ci ha guidato fino ad oggi e per Mons. Rumeo che inizia i primi passi di pastore nella nostra Diocesi.

Linfa per fiorire nella vita Cristiana nel ministero

Lo scorso 19 dicembre 2022, la Comunità del Seminario ha incontrato i sacerdoti residenti presso la casa del clero di Noto. Un momento di grazia vissuto, in particolare modo, attorno alla mensa Eucaristica. La Celebrazione è stata presieduta da don Salvatore

Bellomia, concelebrata da don Ottavio Ruta e dai formatori del Seminario don Gaetano Asta e don Luigi Maltese. Hanno preso parte alla Celebrazione anche le suore indiane che si prendono cura costantemente della Comunità. Don Salvatore Bellomia, nella sua omelia,



ha voluto evidenziare l'importanza della comunione tra presbiteri per un rinnovato interesse per la Chiesa. Don Salvatore, inoltre, ha esortato i giovani seminaristi a maturare sempre più la dimensione della meditazione personale attraverso la preghiera e un'attenta lettura della Sacra Scrittura, per poter donare alla Chiesa e ai fratelli un'autentica testimonianza di fede, piena e vissuta. Parole importanti, quelle di don Salvatore, che hanno echeggiato nel cuore dei seminaristi. Inoltre, don Salvatore ha invitato la Comunità del Seminario ad aderire, con un cuore strettamente sacerdotale alla via stretta di Dio, nella verità, secondo il santo Vangelo. Il pomeriggio si è concluso con momento di convivialità, in cui i giovani seminaristi hanno potuto relazionarsi, discutere e apprendere da don Salvatore e don

Ottavio, e altri sacerdoti che risiedono nella stessa Comunità. È stato un incontro speciale che ha fatto sperimentare nel cuore di ciascuno, la gioia del camminare insieme, della condivisione delle gioie e delle fatiche del ministero sacerdotale. I sacerdoti anziani sono protagonisti attivi nelle varie Comunità, sono portatori di sogni carichi di memoria e per questo sono faro per le giovani generazioni, come ha affermato il Sommo Pontefice Papa Francesco in un incontro con il clero anziano romano: "Da voi viene la linfa per fiorire nella vita Cristiana nel ministero".

Arricchiti da così abbondante parole di Grazia, occorre di tanto in tanto, fermarsi e lasciarsi formare dall'esperienza e dalla testimonianza di questi padri, affinché la vita del seminarista in cammino venga profumata dal fiorire di ogni virtù. La Comunità del Seminario, inoltre, ringrazia la grande disponibilità degli operatori della "Casa del Clero", assicurando la preghiera.



ACCOMPAGNARE LE VOCAZIONI NELLA PLURALITÀ DELLE LORO FORME

di Corrado Gianni

“Imparando gli uni dagli altri, potremo riflettere meglio quel MERAVIGLIOSO POLIEDRO che dev'essere la Chiesa di Gesù Cristo. Essa può attrarre i giovani proprio perché non è un'unità monolitica, ma una rete di svariati doni che lo Spirito riversa incessantemente in essa, rendendola sempre nuova nonostante le sue miserie”.

(Christus vivit, 207)



siale e di una storia. La storia umana non è soltanto il luogo in cui si svolge il dialogo vocazionale, ma anche il contenuto. Nella storia però le vocazioni non sono chiamate solo a giudicare, riprodurre o trasmettere valori già chiarificati, ma immettono un fattore nuovo e originale: l'evento cristiano.

La vocazione di ogni uomo è oggettivamente inserita nel mistero di Cristo. In Lui siamo stati creati; in Lui ci incorpora il battesimo come tralci alla vite; a Lui ci conformiamo per diventare uomini secondo il progetto di Dio e vivere da Figli. La vocazione non si può ridurre a intenzioni di bene o a propositi di servizio. Non si tratta soltanto di assumere un ruolo nella Chiesa e nel mondo, ma di raggiungere la misura di Cristo, Uomo Figlio di Dio. Non esiste quindi, un modello di vocazione singolare, invece qualunque servizio e presenza dentro la Chiesa è manifestazione della pluralità della chiamata.

La vita consacrata, il ministero ordinato,

I tema che l'Ufficio Nazionale per la Pastorale delle Vocazioni ha proposto per l'anno pastorale corrente e per il Convegno Nazionale Vocazioni porta il titolo “UN MERAVIGLIOSO POLIEDRO”. Dal 3 al 4 gennaio 2023 ho partecipato in rappresentanza del nostro Seminario di Noto al Convegno che si è tenuto al Carpegna Palace, a Roma.

Il progetto vuole cogliere l'invito di Papa Francesco e vuole richiamare l'attenzione sulla diversità delle vocazioni nella Chiesa. Qualunque battezzato inserito e intessuto nelle viscere della Chiesa è CHIAMATO a servire gli ultimi nel modo in cui Dio richiede! La vocazione è un'iniziativa di Dio, libera, gratuita che raggiunge la persona non isolata, ma nel contesto di una Comunità eccle-



il laicato, il matrimonio sono tutte nella propria singolarità e nella comunione, sfaccettature di un'unica vocazione a servizio del Vangelo. "Non siete voi che avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga" (Gv 15,16).

Ringrazio chi permettendomi di partecipare a questo bellissimo incontro, mi ha permesso di comprendere e osservare realmente la pluralità e diversità delle vocazioni a servizio della Chiesa. Lasciamoci aiutare dall'invito di Papa Francesco: «Cari giovani, sarò felice nel vedervi correre più velocemente di chi è lento e timoroso. Correte "attratti da quel Volto tanto amato, che adoriamo nella santa Eucaristia e riconosciamo nella carne del fratello sofferente. Lo Spirito Santo vi spinga in questa corsa in avanti. La Chiesa ha bisogno del vostro slancio, delle vostre intuizioni, della vostra fede. Ne abbiamo bisogno! E quando arriverete dove noi non siamo ancora giunti, abbiate la pazienza di aspettarci"» (*Christus vivit*, 299).



LA RECIPROCA RELAZIONE TRA LE DIVERSE FORME DELLA VOCAZIONE

di Francesco Sortino

*S*ignore ha pensato per ognuno di noi un progetto, un disegno ben chiaro per condurci alla piena realizzazione della nostra vita. Che cosa è quindi la vocazione?

Esistono dei segni che ci permettono di riconoscerla e di capire il giusto cammino da intraprendere?

La parola vocazione deriva dal latino *vocare* ovvero “chiamare”. La vocazione è infatti la chiamata di Dio per gli uomini. Dio parla al cuore di ogni uomo “ecco io sto alla porta e busso” e cerca di far comprendere quale progetto egli ha pensato per la sua felicità.

Quando parliamo di vocazione si fa riferimento spesso alla vocazione sacerdotale, tanto da non riuscire a capire che può essere estesa a tutti i campi. Vocazione alla famiglia, al lavoro, allo studio, alla Santità della vita ecc...

Ogni vocazione ha la sua storia, il suo presente, i suoi tempi. Ogni vocazione è personale ed è un dono grande di Dio offerta liberamente all'uomo e si colloca per natura nel piano del mistero: è un mistero di amore e fede. Ogni vocazione è un atto irripetibile dell'amore di Dio che sentiamo interiormente il quale è impossibile da tradurre se non con la totale donazione di se stessi verso quella cosa per cui si è chiamati.

Il Signore Gesù infonde nel cuore di chi si sente chiamato, il desiderio di servirlo in modo radicale e completo, è Lui che suscita la volontà di abbracciare la sua croce per chi in-



tende seguirlo da più vicino, o la “croce” delle varie vocazioni. Perché ogni vocazione, ogni chiamata ha sua croce, la sua pena, ma altresì le sue gioie e letizie lì dove il Signore lo chiama a fare la sua volontà. Perché ogni atto, ogni azione che compiamo per e nella nostra vita ci viene chiesto dal Signore, per la sua maggiore gloria e per il bene della nostra vita.

Ma come abbiamo visto, la chiamata che il Signore rivolge a ciascuno di noi, non riguarda solo chi può o deve seguirlo attraverso l'Ordine Sacro o la vita consacrata, ma anche a tutti coloro che fanno parte della grande famiglia cristiana dei figli di Dio. Ad esempio la chiamata al matrimonio, alla famiglia non è per tutti, anche questo costituisce una vocazione, poiché è il Signore stesso a chiamare una porzione di figli a seguirlo e fare la sua volontà attraverso la vita coniugale e lo si

serve ed ama alla pari del sacerdote ma con obblighi e doveri differenti. Pensiamo a quante risorse oggi giorno possono avere le belle famiglie cristiane nella Chiesa e nel mondo e alla intrepida testimonianza che annunciano. Anche la stessa vita cristiana è vocazione, è chiamata a capire una missione a collaborare con Cristo, nella Chiesa e nel mondo. È Cristo che chiama, che pone lo sguardo su ciascuno di noi senza costrizione ma con amore si risponde e lo si segue. Risiede qui la bellezza dell'essere chiamati dal Signore a fare la sua volontà. Egli non impone, non obbliga, ma invita, consiglia, a volte con un tono imperativo, con l'unico interesse per il nostro bene. ... se vuoi vieni e seguimi ... se vuoi essere perfetto ... seguimi ...

Basti pensare all'episodio del giovane ricco, Gesù lo guardò, lo amò e gli disse: se vuoi es-

sere perfetto va' vendi quello che hai e dallo ai poveri, poi vieni e seguimi. Non lo ha chiamato a diventare prete o frate, è chiamato ad essere discepolo. Ognuno che viene alla fede è chiamato ad essere discepolo. Il discepolo è colui che con la sua stessa vita testimonia la bellezza e la grandezza del rapporto con il Signore Gesù.

Ciò che conta è stipulare l'intima relazione con Gesù. Vivere il "vieni e seguimi". Ritrovare la forza di domandare "maestro dove abiti"? e farsi interpellare dalla sua risposta "venite e vedrete", per poter anche noi, come i discepoli, rimanere con Lui "stettero con Lui fino alle quattro del pomeriggio" (Cfr. Gv 1,38-39).

Quando chiama i dodici Gesù li chiama innanzitutto perché stessero con lui e poi per mandarli a predicare e a guarire. Ad ognuno di noi il Signore rivolge la sua parola, ci chiama per nome, e ci chiede di seguirlo, sta' a noi alzarci, lasciare tutto e seguirlo. Ognuno con la sua chiamata dica il proprio SI al Signore.

"Ecco io vengo Signore per fare la tua volontà"



LA VOCAZIONE SE È ACCOLTA E COLTIVATA PRODUCE UNA STORIA IRRIPETIBILE!

di Alessandro Ferranti

Quando ci viene detta la parola “vocazione” subito viene da pensare a quella religiosa; e da una parte è vero, anche se non tutti sanno che chiunque, laici compresi hanno una vocazione. Il termine vocazione deriva dalla parola latina “*vocatio*” appunto “chiamare”, e la chiamata che Dio fa nella vita di ogni battezzato si caratterizza nel fare una storia, la propria che è sempre irripetibile. La chiamata alla vita matrimoniale o a quella sacerdotale o religiosa impegna il cristiano ad essere portatore della gioia del Vangelo.

La Costituzione dogmatica sulla chiesa del Concilio Ecumenico Vaticano II “*Lumen gentium*” nel capitolo v, definisce la vocazione “chiamata alla santità”. Il Signore Gesù chiama indistintamente uomini e donne come fece ai tempi della predicazione terrena, predicando la santità della vita di cui egli stesso è autore e perfezionatore.

Lumen gentium al n° 40 dice: “È chiaro dunque a tutti, che tutti i fedeli di qualsiasi grado sono chiamati alla pienezza della vita cristiana [...]: da questa santità è promosso anche nella società terrena, un tenore di vita più umano”. Questo ci fa capire che tutti abbiamo una vocazione, ora sta a noi saperla coltivare. Ma come si coltiva una vocazione? L'impegno che ognuno di noi deve avere nella



Comunità cristiana, che si concretizza in modo particolare con la carità che edifica il corpo di Cristo è l'unico mezzo che può alimentare la fiamma della vocazione naturalmente. Questa crea la propria storia che è unica è irripetibile, nessuna chiamata è uguale alle altre Dio chiama in maniera diversa come chiamò Abramo, Mosè, Pietro e gli altri.

Cerchiamo di comprendere che la vita stessa è vocazione la ragione del nostro essere, razionale e libero è vocazione. Certo si capisce lo stato di incertezza che tante volte comprime il nostro cuore, in particolare durante l'età adolescenziale.

In una omelia della domenica delle Palme del 1975 san Paolo vi diceva così: “Vocazione è uscire da quello stato di dubbio, d'incertezza, di ambiguità in cui si trova e si agita spesso tanta parte della gioventù contemporanea. Si tratta di superare la crisi spirituale ed arrivare ad uno stato di totale dedizione al Cristo crocifisso morto e risorto e riscoprire la storia della propria vocazione”. Ebbene qui è molto chiaro, solo uscendo da schemi e idee che soffocano la fiamma della fede noi possiamo trovare e riscoprire la nostra vocazione, che agisce nella Chiesa di oggi che siamo noi.

Le esperienze culturali. *Tra crescita e formazione*

Venerdì 13 gennaio c.a., su proposta del Rettore, la Comunità del Seminario ha partecipato presso il Teatro “Tina di Lorenzo” di Noto, alla Commedia “*Fiat voluntas Dei*” opera di G. Macri.

L'occasione è stata propizia non solo per ammirare la bellezza dell'ottocentesco teatro comunale, per alcuni sconosciuto, ma altresì per partecipare ad una sana e costruttiva attività. Difatti questa serata si inserisce nel contesto delle varie attività culturali e formative di questi anni come possibilità di riflessione, studio, sprone per la nostra vita, attraverso anche la bravura e saggezza del regista il quale tra battute e toni abbastanza accesi ha saputo trattare temi di un certo spessore.

L'opera ambientata nella Sicilia dell'ottocento mette in scena la quotidianità della vita di una piccola comunità e le vicende amorose di due giovani innamorati (Paolo e Anna) ostacolati dai preconcetti del padre di lui e dalla cugina di lei innamorata di Paolo. Al centro della vicenda viene coinvolto il parroco del paese Padre Attanasio che difende i due giovani. Numerosi gli intrecci che si susseguono tra i malcontenti dei genitori, l'intervento decisivo ma a volte pauroso di Padre Attanasio, ma alla fine la commedia si infittisce per poi riunire tutti i personaggi della storia per un chiarimento finale e per l'atteso matrimonio tra i due giovani.

Qualche settimana più tardi, su iniziativa partita proprio da noi seminaristi, dopo il successo della prima serata (le altre sono state ritardate e posticipate a causa della pandemia) e vista la data della sua ultima proiezione, si è deciso di

andare a vedere al cinema il film “DANTE”. Così il 14 febbraio ci siamo recati al Cinema Politeama di Pachino.

Il film non metteva in risalto la consueta vita di Dante ma è lo stimato compagno Boccaccio a ricostruire la vita del sommo Poeta, attraverso ricordi e testimonianze di chi lo ha conosciuto in vita e che Boccaccio incontra nel suo lungo viaggio da Firenze a Ravenna per andare a trovare Beatrice l'unica figlia di Dante, per consegnarle un risarcimento dopo il perdono postumo che la città di Firenze ha accordato al padre a causa delle sue posizioni in vita.

Queste esperienze sottolineano il grande valore culturale, tradizionale del teatro, del cinema, dello spettacolo, le quali contribuiscono ad arricchire lo spirito e a sviluppare o a migliorare il nostro essere. L'auspicio è che si continuino a svolgere attività di tale portata al fine di suscitare curiosità, emozione, interesse e fantasia in ciascuno di noi, e in tutti voi cari amici e lettori che ci sostenete con la vostra preghiera e vicinanza di affetto che vi contraddistingue.



LA PAROLA DI DIO E LA VOCAZIONE SONO SEGNO E TESTIMONIANZA NELLA VITA DI BATTEZZATO

di Salvatore Lissandrello

Il rapporto – Cristo/Uomini – nella dimensione vocazionale ossia come chiamata/risposta, si deve dire altresì che è stato impostato da Dio stesso. Occorre individuare il “centro” di tale rapporto. Senz’altro possiamo dire che il centro è proprio la Parola di Dio. Il punto di partenza di ogni discernimento vocazionale è capire cosa vogliamo noi da noi e cosa vuole Dio da parte nostra.

La prima traccia della Volontà di Dio non è fuori di noi, ma dentro. Possiamo identificare la Volontà di Dio a partire dal Sacramento che ci introduce alla sua stessa Volontà: il Battesimo. È bello pensare che il Signore non ci vuole esecutori di un copione, ma annunciatori e testimoni autentici della sua Parola. “Oggi si è adempiuta questa scrittura che voi avete udita con i vostri orecchi” (Cfr. Lc 4,14-22).

Gesù legge la Parola di Dio dal libro del profeta Isaia e questa Parola si compie solo perché viene proclamata e annunciata. L’oggi di cui parla Gesù è l’oggi della Chiesa in ogni luogo e in ogni tempo. La Parola di Dio si colloca dunque, al centro della vita e della storia degli uomini, inseriti e incarnati nel loro quotidiano. Uomini battezzati “affaticati e oppressi”, che hanno bisogno di “ristoro”. Il medesimo ristoro donato dalla Parola di Dio, per la vita individuale, familiare, sociale ed ecclesiale.

Il battezzato dunque diventa compartecipe



della natura divina, dimora di Dio e tempio dello Spirito Santo, dispone della Parola di Dio che crea e dà salvezza. Centrale per la fede di un battezzato è l’evento della Pentecoste. Come riportato nella Costituzione dogmatica sulla divina rivelazione del Concilio Vaticano II *Dei verbum*, al n° 19: “*Gli apostoli poi, dopo l’ascensione del Signore, trasmisero ai loro ascoltatori ciò che Egli aveva detto e fatto, con quella più completa intelligenza di cui essi, ammaestrati dagli eventi gloriosi di Cristo e illu-*



minati dallo Spirito di verità, godevano”.

L'evento della Pentecoste viene raccontato con dettagli straordinari. Lo Spirito si manifesta, scende sugli Apostoli. Lo Spirito ci invita a parlare ad annunciare. È lo Spirito che ci mette in una relazione filiale con Dio, ci fa dire *Padre nostro* con un sentimento filiale profondo. Credo che oggi dobbiamo recuperare questa dimensione “pentecostale”. Tutti noi Cristiani battezzati siamo chiamati a riscoprire il segno caratteristico: quello dell'annuncio. La nostra vita deve diventare “contagio” per chi

ci avvicina, attraverso l'annuncio della Parola di Dio.

Essendo guidati dallo Spirito, siamo figli di Dio, liberi, coraggiosi. Ecco la vocazione Cristiana, essa non è una conquista, ma un essere conquistati. Essere discepolo, quali siamo noi, si tratta di percorrere la stessa strada di Cristo, fare le sue stesse scelte, assumere i suoi pensieri, ispirarsi ai suoi criteri. Nel nostro cammino spirituale non ci lasciamo fermare da nessun ostacolo, andiamo sempre avanti, con un progresso continuo di fede, speranza e carità. Tutto questo viene concesso a ogni cristiano, occorre meditare, con il suo aiuto, la Parola di Dio nella vita di servizio e dedizione a Dio attraverso la propria vocazione e ai fratelli posti nella nostra vita.

*I Superiori
e gli alunni del Seminario
augurano*

Buona Pasqua
al Vescovo

Mons. Salvatore Rumeo,
ai Vescovi emeriti
Mons. Giuseppe Malandrino e
Mons. Antonio Staglianò,
ai Sacerdoti, ai Religiosi/e,
alle Comunità Parrocchiali
della nostra Diocesi
e a tutti i Benefattori

OFFERTE GIORNATA PRO SEMINARIO - 17/04/2022

Aggiornato al 20 Aprile 2023

Le offerte per la Giornata Pro Seminario, possono essere inviate con bonifico bancario sul conto corrente del seminario: **IT86V0200884740000300155149**, oppure possono essere consegnate presso la Curia Vescovile.

NOTO

Basilica Cattedrale S. Nicolò	517,00
Ecce Homo al Pantheon	200,00
Madonna del Carmine	
Mad. del Carmine in Mezzogricoli	
S. Andrea Apostolo	50,00
S. Antonio Abate	
S. Corrado Fuori le Mura	
S. Corrado nella Cattedrale	
S. Francesco d'Assisi all'Immacolata	150,00
S. Giovanni Battista alle Anime Sante	50,00
S. Guglielmo - Calabernardo	
S. Isidoro Agricola - Testa dell'Acqua	
Santa Lucia di Mendola	
S. Maria alla Rotonda	50,00
Sant. S. Maria Scala del Paradiso	70,00
Sacra Famiglia - Granieri	
Sacro Cuore	300,00
Sacro Cuore in Rigolizia	
SS. Crocifisso	400,00

PACHINO

SS. Crocifisso - Chiesa Madre	400,00
S. Corrado	200,00
S. Francesco di Paola Marzamemi	83,00
Madonna del Rosario di Pompei	
S. Giuseppe	
Santi Pietro e Paolo	
Santi Angeli	
Sacro Cuore	
S. Francesco d'Assisi	

AVOLA

Madonna del Carmine	
S. Antonio Abate	
S. Giovanni Battista	430,00
S. Maria di Gesù	250,00
S. Sebastiano-Chiesa Madre	
Santa Venera	100,00
Sacro Cuore	30,00

S. Giovanni Battista contributo per anno 2021-2022

MODICA

Cristo Risorto - Montesano	50,00
Cuore Immacolato di Maria	100,00
S. Filippo Neri	300,00
Santuario Madonna delle Grazie	
Madonna delle Lacrime	
Maria Assunta	
Maria Ausiliatrice	50,00
Maria Immacolata - Cannizzara	
Madonna delle Grazie-Barco	200,00
Sant'Anna	
S. Antonio di Padova	
Sant'Elena	
Madonna della Catena	
S. Giorgio - Chiesa Madre	
SS. Redentore - Quartarella	
S. Giuseppe - Zappulla	
S. Rita	
S. Ippolito	90,00
S. Luca	
S. Maria di Betlemme	
S. Massimiliano Kolbe	
S. Paolo Apostolo	
S. Pietro-Chiesa Madre e SS. Salvatore	300,00
S. Teresa	77,80
S. Teodoro	66,00
Sacra Famiglia - Frigintini	200,00
Sacro Cuore	
Sacro Cuore di Gesù - Pozzo Cassero	
S. Giovanni Evangelista	

PORTOPALO DI CAPO PASSERO

S. Gaetano	
------------	--

POZZALLO

Madonna del Rosario - Chiesa Madre	500,00
S. Giovanni Battista	
S. Maria di Portosalvo	
S. Paolo Apostolo	400,00

SCICLI

Cuore Immacolato di Maria	
Madonna del Carmine	288,00
Madonna delle Grazie	
Madonna di Fatima	250,00
S. Giuseppe	
S. Caterina da Siena	
S. Bartolomeo Apostolo	
S. Guglielmo-Chiesa Madre	50,00
Santa Maria la Nova	246,00
SS. Salvatore	

ROSOLINI

Cuore Immacolato di Maria	
Madonna di Fatima - Commaldo	
S. Caterina da Siena	
S. Giuseppe - Chiesa Madre	
Sacra Famiglia - Cozzo Rose	
SS. Crocifisso	250,00
SS. Salvatore - Carbonaro	

ISPICA

Madonna del Carmine	
SS. Annunziata - S. Antonio Ab.	500,00
Madonna delle Grazie	
S. Bartolomeo Ap. - Chiesa Madre	190,00
S. Giuseppe	200,00
S. Maria Maggiore - Sant'Anna	700,00

Offerte varie

Sac. Rametta Salvatore	50,00
Sac. N.N.	800,00
Sac. N.N.	100,00
Monastero Carmelitane - Noto	500,00
N.N.	100,00
Maria Di Rosa (Noto)	150,00
Gruppo Sequela (Donnalucata)	100,00
Scala Salvatore (Pozzallo)	100,00
Comunità Eccomi (Scicli)	100,00

Un ringraziamento va a tutte le persone che con cadenza periodica fanno pervenire al Seminario Vescovile provviste di viveri e materiale di consumo (farina, olio di oliva, formaggi, pasta, verdura, tonno, bobine di carta mani e per conservare gli alimenti, ecc...) necessari al mantenimento e al vettovagliamento della Comunità che abita in Seminario.

Padre buono, datore della vita,
Il creato, il tempo, la storia ci parlano di Te,
del tuo amore e della tua passione
per ognuno di noi.

A Te che ci hai chiamati fin dal seno materno,
seminando in noi desideri grandi
di felicità e di pienezza, chiediamo:
manda il tuo Spirito a illuminare gli occhi del nostro cuore
perché possiamo riconoscere
e valorizzare tutto il bene che hai regalato alla nostra vita.

Fa' che ci lasciamo attraversare dalla tua luce
perché dalla tua Chiesa si riverberino
i colori della tua bellezza e ognuno di noi,
rispondendo alla propria vocazione,
partecipi dell'opera meravigliosa e multiforme
che vuoi compiere nella storia.

Te lo chiediamo in Cristo Gesù,
tuo figlio e nostro Signore.

Amen

PASQUA 20 *pro* SEMI 23 NARIO



**L'Invito
del Maestro**